

Il ministro dell'Interno al Parlamento: «Resisteremo ai club». Consensi bipartisan, oggi si vara il decreto

«Quel derby, che errore»

Amato: Catania-Palermo era ad alto rischio, sbagliato disputarla di sera»

di **ANTONIO DE FLORIO**

ROMA - Le misure per tenere i violenti fuori dagli stadi uniscono, trovano consenso sia nella maggioranza che nell'opposizione. Il ministro dell'Interno Giuliano Amato parla a braccio, prima alla Camera e poi al Senato. È rimasto molto impressionato dalle parole della figlia e della vedova dell'ispettore Raciti, dalla loro «forza morale». Ma sa anche che ci saranno molte resistenze, a partire da quelle delle società calcistiche.

«La serenità delle famiglie italiane - premette Amato - vale più degli interessi economici che pretendono che lo spettacolo continui». Il ministro riconosce che i decreti sulla sicurezza degli stadi emanati dal suo predecessore, Giuseppe Pisanu, andavano nella giusta direzione, ma sono stati boicottati. «Molti impianti sportivi - osserva il responsabile del Viminale - non solo sono rimasti lontani dai decreti Pisanu, ma molte società hanno dimostrato di non aver intenzione di farlo...». Qualcuno dall'aula di Montecitorio invita a fare i nomi e Amato: «Io mi trovo stadi che sono stati certificati per 9.999 spettatori: Cesena, Vicenza, Cremona,

Foggia, altri per 9.900, alcuni per 9.500 e così via. Siamo davanti a una chiara volontà di elusione delle normative esistenti». E aggiunge: «Se non saranno a regola, il pubblico non potrà più entrare. Da quel mondo verrà una pressione perché lo spettacolo continui. Abbiamo il dovere di resistere a quelle pressioni, di mantenere il senso delle proporzioni».

Il ministro fa anche autocritica: «Ho sbagliato a permettere che si disputassero le partite negli stadi insicuri. La partita di Catania era troppo a rischio. Non si doveva giocare di sera...». Ma ora si cambia registro: «Gli stadi resteranno vuoti finché non saranno a norma, saranno vietati i viaggi organizzati dalle tifoserie. Abbiamo bisogno che coloro che commettono questi atti vengano puniti severamente e che le interdizioni dagli stadi siano efficaci. Di qui l'estensione della flagranza di reato alle 48 ore successive, utilizzando le immagini delle telecamere. È necessaria una modifica del divieto di assistere alle partite oggi ancorato alla commissione di un reato, cosa che esclude i minorenni; divieto che potrebbe essere configurato come misura di prevenzione, an-

corandola a un fatto avvenuto durante la partita». Misure che saranno contenute in un decreto-legge da emanare oggi in un consiglio dei ministri straordinario.

Tra i primi a condividere l'impostazione di Amato è il suo predecessore, Giuseppe Pisanu, senatore di Forza Italia. «Sono necessarie - dice - norme che costringano le società a investire. Che cosa ci vuole a capire che la testa di un poliziotto o di un carabiniere vale quanto la testa di un capocannoniere?». Pisanu propone il blocco totale dei biglietti omaggio: «È proprio il mercato di questi biglietti, gestiti dalle tifoserie estreme, ad alimentare gli intrecci perversi tra tifosi e società. In realtà la violenza nelle curve è finanziata dalle società calcistiche».

A Montecitorio è stato Mario Pescante, ex presidente del Coni e ora deputato di FI, a farsi ambasciatore del dialogo: «Prodi ha chiesto collaborazione - sono le sue parole - l'avrà, se sarà sposata la linea dell'intransigenza». Anche Alleanza nazionale si mostra disponibile con **Alfredo Mantovano** e Francesco Catanoso. Luciano Ciocchetti dell'Udc aggiunge che il suo partito è pronto a «lavorare insieme al governo

per cercare una soluzione. Bisogna rompere i legami tra le società di calcio e i gruppi organizzati. Lo Stato deve appoggiare i club che intendono rompere questi legami».

Persino la Lega si mostra bipartisan: alla Camera, Davide Caparini, si schiera con il «modello inglese», con tanto di «no» alla «militarizzazione degli stadi».

Voci articolate, nello schieramento di maggioranza. Scontato il sostegno ad Amato da parte dei gruppi dell'Ulivo di Camera e Senato: a palazzo Madama interviene la capogruppo Anna Finocchiaro che ricorda la «sconfitta» sul decreto Pisanu, alleggerito in aula per le pressioni dei club. Anche i Verdi sposano la linea del rigore, espressa al Senato da Marco Pecoraro Scanio, fratello del ministro dell'Ambiente e con un passato di calciatore professionista. A prendere le distanze sul giro di vite sono i parlamentari di Rifondazione Comunista: alla Camera Graziella Mascia («tutti sappiamo che il problema della violenza non si risolve con maggiori pene, più carcere e più repressione») e al Senato Rina Gagliardi, che professa tifosa («diversamente da molti miei compagni») ed esprime il suo «profondo scetticismo» sulle misure Amato.

SU PISANU

Le misure prese dal mio predecessore andavano nella giusta direzione, ma sono state boicottate

SULLE PRESSIONI

La serenità delle nostre famiglie vale più degli interessi di chi pretende che lo spettacolo continui

